

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Il Papa: redistribuire la ricchezza

Sono necessarie politiche che «servano ad attenuare una eccessiva sperequazione del reddito». Torna ad invocare giustizia sociale ed anche una «politica trasparente» e lotta alla corruzione Papa Francesco nel suo primo Messaggio per la Giornata della Pace 2014 che è stato diffuso ieri.

Nel documento, intitolato «Fraternità, fondamento e via per la pace», il pontefice denuncia «con preoccupazione la crescita di diversi tipi di disagio, di emarginazione, di solitudine e di varie forme di dipendenza patologica», e lo fa ponendo al centro la «fraternità»: una condizione da recuperare non solo a livello interpersonale, ma anche nella dimensione sociale e nel rapporto tra i popoli. È solo così, insiste, che «è possibile costruire una società giusta e una pace solida e duratura».

Pace e giustizia vanno assieme. Lo sa bene l'argentino Papa Francesco che nella sua Buenos Aires si è dovuto misurare con gli effetti devastanti della crisi sociale ed economica. Nel suo Messaggio sottolinea come la «vocazione» alla fraternità sia oggi spesso contrastata dalla «globalizzazione dell'indifferenza» che, scrive, «ci fa lentamente abituare alla sofferenza dell'altro, chiudendoci in noi stessi». Del resto, osserva, alle guerre «fatte di scontri armati si aggiungono guerre meno visibili, ma non meno crudeli, che si combattono in campo economico e finanziario con mezzi altrettanto distruttivi di vite, di famiglie, di imprese». Ricorda la Populorum Progressio di Paolo VI e la Sollicitudo rei socialis di Giovanni Paolo II per ribadire come «anche le nazioni debbono incontrarsi in uno spirito di fraternità».

L'IPOTECA SOCIALE

«La fraternità è la via maestra anche per sconfinare la povertà» afferma auspicando «politiche efficaci che promuovono il principio della fraternità», assicurando alle persone di «accedere ai capitali» e alle risorse. Richiama l'insegnamento di San Tommaso d'Aquino e l'«ipoteca sociale» in base alla quale per la Chiesa «se è lecito che l'uomo abbia la proprietà dei beni», «li possiede non solo come propri, ma anche come comuni, nel senso che possono giovare non unicamente a lui, ma anche agli altri». Così Papa Bergoglio invita a riscoprire la fraternità come «preziosa per sconfiggere la povertà», ma anche per dare un nuovo senso ad un'economia segnata da crisi ricorrenti. Ne indica l'origine anche nel «progressivo allontanamento dell'uomo da Dio e dal prossimo, nella ricerca avida di beni materiali», nel «depauperamento delle relazioni in-

- **Presentato ieri il Messaggio per la pace 2014 di Papa Francesco**
- **Invito alla fraternità per superare ingiustizie povertà e violenza**
- **Appello al disarmo e alla politica perché sia trasparente e vicina ai cittadini**

...
Nel saluto ai nuovi ambasciatori il pontefice ha condannato la tratta degli esseri umani

terpersonali e comunitarie». Invita a ripensare «i modelli di sviluppo economico» e a «cambiare gli stili di vita», ricordando che l'uomo «è capace di qualcosa in più rispetto alla massimizzazione del proprio interesse individuale».

Insiste nella denuncia degli egoismi sociali e delle logiche che alimentano la corruzione e il crimine organizzato da contrastare, oggi «così capillarmente diffuso, sia nella formazione delle organizzazioni criminali, dai piccoli gruppi a quelli organizzati su scala globale». Ma vi sono anche i conflitti tradizionali. Nel suo Messaggio il Papa argentino lancia un forte appello affinché «quanti seminano violenza e morte rinuncino alla via delle armi» e riscoprano «in colui che oggi considera-



Papa Francesco tra i fedeli in piazza San Pietro FOTO DI ANDREW MEDICHINI/AP-LAPRESSE

no solo un nemico da abbattere, il loro fratello». «Fermate la mano!» è il monito di Francesco per fermare i tanti conflitti, spesso nascosti e alimentati dai tanti, troppi arsenali di armi esistenti. «Finché saranno in circolazione - torna a denunciare - si potranno sempre trovare nuovi pretesti per avviare le ostilità». Se invoca la «conversione dei cuori», vi aggiunge anche un molto concreto invito al «disarmo da parte di tutti», cominciando dagli arsenali nucleari e chimici.

Sono tanti i comportamenti contro l'uomo, la natura e contro Dio che alimentano ingiustizie e conflitti. Nel suo Messaggio Francesco denuncia anche veri e propri drammi sociali come quelli causati dalla droga, dallo sfruttamento del lavoro, dagli abusi contro i minori, dall'«abominio del traffico di essere umani». Sulla «tratta» è intervenuto anche ieri con parole di condanna durissime nel discorso di saluto ai 17 nuovi ambasciatori presso la Santa Sede. L'ha definita una «vergogna», una «piaga sociale» e un «crimine contro l'umanità» che tocca spesso i più deboli.

IL DRAMMA DELLE CARCERI

Alle periferie esistenziali dove la dignità umana è più ferita Papa Francesco è particolarmente attento. Nel suo messaggio ha richiamato le «condizioni inumane di tante carceri, dove il detenuto è spesso ridotto in uno stato sub-umano e viene violato nella sua dignità di uomo».

L'ultimo paragrafo del suo Messaggio per la giornata della Pace 2014 è dedicato alla «custodia della Natura». Anche in questo caso invoca «fraternità» per superare quell'avidità, quella superbia del dominare che spesso guida i comportamenti. Invita a considerare la Natura «come un dono gratuito» da «mettere a servizio dei fratelli», anche a quelli che «verranno». Insiste sullo scandalo «della fame nel mondo». «È un dovere cogente - afferma - che si utilizzino le risorse della terra in modo che tutti siano liberi dalla fame».

Il Papa chiama in causa anche la responsabilità della comunità politica. «Deve agire in modo trasparente e responsabile - afferma - per generare la «pace sociale»». «I cittadini - continua - devono sentirsi rappresentati dai poteri pubblici nel rispetto della loro libertà». La realtà, osserva con amarezza, appare diversa e «spesso tra cittadino e istituzioni, si incuneano interessi di parte che deformano una tale relazione, propiziando la creazione di un clima perenne di conflitto».

NIGERIA

Liberato l'italiano Rizzo, è in buone condizioni

La Farnesina ha confermato la liberazione di Marcello Rizzo, italiano rapito in Nigeria lo scorso 6 dicembre. Fonti locali hanno fatto sapere che il 55enne «è in buone condizioni di salute». Rizzo, catanese, è un tecnico della Gitto Costruzioni, azienda siciliana con una storica presenza in Nigeria. La prima ipotesi circolata era che si fosse trattato di un sequestro da parte del Mend, il gruppo di guerriglieri attivo nella regione del Delta del Niger, ma

poi si è capito che il tecnico era nelle mani di una banda criminale del luogo che puntava a ottenere un riscatto. Rizzo è stato rapito alle 20.30 nel Cross Rivers, stato meridionale della Nigeria, da un commando composto da 8 uomini tutti a volto coperto, di cui 3 armati con kalashnikov e 5 di machete. Rizzo è stato bloccato sulla sua auto lungo un tratto di strada ostruito da alcuni tronchi di alberi posti di traverso sul fondo stradale.

L'Ucraina ora apre all'intesa con l'Unione europea

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

A Bruxelles nessuno si fida veramente, ma i rappresentanti del governo di Kiev hanno ripetuto comunque la loro promessa: l'Ucraina firmerà l'accordo di associazione con l'Unione europea che ha respinto lo scorso 29 novembre, dopo aver risolto delle non meglio precisate «questioni commerciali».

Dopo tre settimane di proteste per il mancato accordo i manifestanti riuniti a piazza Maidan, nella capitale ucraina, sono riusciti a mettere il presidente Viktor Yanukovich con le spalle al muro resistendo al freddo e alle manganellate. Mercoledì all'alba le forze speciali della polizia sono intervenute per cercare di sgombrare la piazza e smantellare le barricate con cui i dimostranti hanno bloccato le strade intorno agli edifici governativi. Per la seconda volta però, dopo il raid di inizio dicembre, l'uso della forza è servito solo a riaccendere la protesta e ad attirare la condanna della comunità internazionale.

LA CONDANNA DELLA REPRESSIONE

Gli sgomberi della polizia, che hanno provocato una trentina di feriti, sono stati criticati dall'Alto rappresentante Ue per la politica estera, Catherine Ashton, che mercoledì era a Kiev per cercare di facilitare una soluzione diplomatica alla



Barricate in piazza Indipendenza a Kiev FOTO DI SERGEI CHUZAVKOV/AP-LAPRESSE

crisi ucraina. La condanna è stata ancora più dura da parte di Washington e la portavoce del dipartimento di Stato, Jen Paski ha anche parlato di possibili sanzioni.

Ieri inoltre in piazza Maidan e nelle strade adiacenti le barricate smantellate dalle forze dell'ordine sono state ricostruite velocemente utilizzando sacchi di plastica pieni di neve, cementati con l'acqua che ha gelato rapidamente.

L'ex premier e leader della «rivoluzione arancione» Yulia Tymoshenko, in car-

cere dal 2011, ha di nuovo mandato un messaggio di sostegno alla folla, esortata a tenere duro fino alla cacciata di Yanukovich. Da parte sua il presidente ha ripetuto la promessa fatta alla Ashton di voler firmare l'accordo di associazione con l'Ue, che impegna il Paese in una modernizzazione economica e democratica in cambio di aiuti e liberalizzazione degli scambi.

L'Alto rappresentante Ue non ha fatto mistero di non credere alle promesse di Yanukovich, che nei prossimi giorni

tornerà a Mosca per incontrare il presidente russo Vladimir Putin. L'accordo con l'Ue è saltato soprattutto per le pressioni e i ricatti commerciali del Cremlino, che non vuole rinunciare alla sua tradizionale influenza su Kiev. Ieri Putin ha ripetuto che l'Ucraina resta la benvenuta nell'Unione doganale con cui Mosca vuole stringere a sé i suoi Paesi confinanti e ha assicurato che «non vuole imporre niente a nessuno».

In realtà la Russia è pronta a punire un'eventuale associazione all'Ue

dell'Ucraina con nuovi blocchi delle importazioni e con un rincaro delle esportazioni del gas, che sarebbe fatale per l'economia del Paese sull'orlo della bancarotta.

L'INCONTRO A BRUXELLES

Ieri la questione è stata affrontata in una lunga discussione a Bruxelles tra il vice-premier ucraino Serhiy Arbuzov e il commissario Ue all'Allargamento, Stefan Fule. Alla fine della riunione i due si hanno tenuto una conferenza stampa congiunta e Arbuzov ha assicurato che «i negoziati con l'Ue sono aperti e che l'Ucraina firmerà l'accordo di associazione prendendo in considerazione i nostri interessi strategici». Ma alle richieste dei giornalisti di indicare una data per la firma e di precisare quali sono le questioni da chiarire il vice-premier ucraino ha risposto che al momento «non si può indicare una data» e che prima bisogna «chiarire le questioni commerciali». Da parte sua Fule ha ripetuto che l'Ue resta pronta a firmare e la proposta per un accordo di associazione «rimarrà sul tavolo fino a quando le autorità ucraine saranno pronte». Il commissario Ue ha spiegato che sarà concordata una tabella di marcia per la sua applicazione, aggiungendo anche che Bruxelles aiuterà l'Ucraina a trovare un accordo con il Fondo Monetario Internazionale per i suoi pressanti problemi economici.